Salesiani DON BOSCO ITALIA NORD EST
PASTORALE GIOVANILE

Via dei Salesiani, 15,
30174 - Venezia (VE)
041.5498323 T
pg.ine@donboscoland.it M
donboscoland.it S
salesianinordest.it S

Focus PG

01 dicembre 2026

Come pensi, Gesù?

Il Logos si è fatto carne e ci insegna a pensare.
La ragione nel Sistema Preventivo (pt.3)

Carissimi confratelli e laici delle nostre Comunità Educative Pastorali,

«Perché?», ci siamo chiesti all'inizio del nostro percorso sulla ragione (focus di ottobre). Una domanda che voleva aprire alla ricerca, sollecitare le motivazioni e aiutarci a comprendere il senso di quello che proponiamo ai giovani. **«Cosa ne pensi?»**, era invece la provocazione del mese scorso, riconoscendo il valore del confronto e la responsabilità di educarci a pensare insieme. Ora, mentre ci prepariamo al Natale, possiamo fare un passo ulteriore e rivolgere una domanda direttamente al Signore: **«Come pensi, Gesù?»**. Quale sguardo hai sulla vita, sulle persone, sulle nostre comunità? Quali criteri orientano le tue scelte? Sono domande che toccano da vicino il nostro servizio educativo, perché il modo in cui pensiamo ai giovani prende forma nelle parole che rivolgiamo loro, nelle opportunità che offriamo e nella fiducia che siamo disposti a rinnovare.

Il Vangelo di Giovanni ci accompagna al Natale partendo da molto lontano: *«In principio era il Verbo»* (Gv 1,1). **La parola greca *Logos* custodisce una ricchezza che comprende parola, ragione, senso**. Il Verbo è il Figlio eterno del Padre, per mezzo del quale tutto è stato creato. All'origine della realtà riconosciamo così una sapienza e un amore: il mondo porta una possibilità di senso che la nostra intelligenza è chiamata a cercare. Anche per questo **studiare, fare domande, approfondire e comprendere hanno un valore spirituale**. Quando un ragazzo impara a ragionare, quando un docente accende una curiosità, quando un educatore accompagna una domanda difficile, viene coltivato un dono che appartiene alla nostra umanità creata a immagine di Dio. La fede nella creazione sostiene questa fiducia nella ragione e ci educa all'umiltà davanti a ciò che ancora ci sfugge.

Conosciamo però anche le **ambiguità del nostro pensiero**. La ragione è finita, come ogni dimensione della nostra condizione di creature, e porta inoltre le ferite del peccato. Possiamo impiegarla per cercare sinceramente la verità oppure per costruire giustificazioni molto convincenti alle nostre chiusure. A volte siamo abilissimi a spiegare perché un giovane difficilmente cambierà, perché una famiglia meriti poca fiducia, perché una proposta sia impraticabile ancora prima di averla ascoltata. Anche nelle nostre comunità può accadere che una conclusione sia già stata decisa e che il ragionamento serva soprattutto a difenderla. L'Avvento ci invita a portare davanti al Signore anche questo: i giudizi irrigiditi, le letture interessate, la pretesa di avere sempre compreso tutto. **Anche il nostro modo di pensare ha bisogno di conversione.**

Ed ecco l'annuncio del Natale: *«Il Verbo si fece carne»* (Gv 1,14). Il Figlio eterno assume la nostra umanità, entra nel tempo, abita una famiglia, attraversa la crescita, la fatica e le relazioni. **La sapienza di Dio si lascia incontrare nella vita concreta di Gesù**. A Betlemme prende il volto di un bambino affidato alle cure di Maria e Giuseppe; a Nazaret abita la quotidianità di una casa e di un lavoro; lungo le strade della Galilea si comunica attraverso

Salesiani DON BOSCO ITALIA NORD EST
PASTORALE GIOVANILE

Via dei Salesiani, 15,
30174 - Venezia (VE)
041.5498323 T
pg.ine@donboscoland.it M
donboscoland.it S
salesianinordest.it S

incontri, domande, parabole, gesti di guarigione e pasti condivisi. **La profondità di Dio diventa accessibile attraverso un'umanità vera**. I piccoli possono accoglierla, gli studiosi continuano a interrogarla, ciascuno viene invitato a entrare in relazione con lui. Il mistero conserva la sua profondità e, insieme, ci apre una strada per conoscerlo.

San Paolo arriva a scrivere: *«Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo»* (1Cor 2,16). Il termine greco *nous* richiama l'intelligenza, la comprensione, la disposizione interiore con cui leggiamo la realtà. Paolo parla di un dono ricevuto, dal quale nasce un cammino: **imparare a riconoscere ciò che conta secondo Cristo, assumere i suoi criteri, lasciarsi trasformare dal suo sguardo.** Nella stessa lettera, questa sapienza ha il volto del Crocifisso. Il presepe porta già nella direzione del dono di sé, che attraversa tutta la vita di Gesù e giunge fino alla Pasqua. Pensare con Cristo significa imparare da lui il valore dell'umiltà, del servizio, della fedeltà e di un amore capace di esporsi. **La nostra ragione viene così sollecitata ad allargarsi**, fino a riconoscere una fecondità anche nella gratuità, nella pazienza e nella disponibilità a perdere qualcosa di sé per il bene dell'altro.

Questo cammino diventa possibile per l'azione dello Spirito Santo. È lui che suscita la fede e ci introduce nella conoscenza del Figlio, rendendo viva in noi la sua parola. Possiamo conoscere molte cose su Gesù e avere ancora bisogno di lasciarci raggiungere personalmente dal suo Vangelo. La familiarità con la Scrittura, la preghiera, i sacramenti e il discernimento nella comunità offrono uno spazio a questa trasformazione. Lo Spirito educa la nostra libertà ad accogliere Cristo e a riconoscerne la presenza. Per questo, prima di una riunione, di un colloquio difficile o di una decisione educativa, potremmo sostare un momento e chiedere che ci aiuti a comprendere la situazione che stiamo prendendo in considerazione con il suo sguardo.

Per noi, educatori che cerchiamo di seguire lo stile di don Bosco, queste riflessioni toccano il modo in cui stiamo ogni giorno con i ragazzi. **Educare con ragione significa spiegare il senso delle nostre proposte, ascoltare il loro punto di vista e chiedere ciò che possono affrontare, aiutandoli a crescere.** Guardando a Gesù, impariamo a conoscere la storia di ciascuno, a comprenderne le difficoltà e ad accompagnarlo nel passo che può compiere. Anche le nostre idee sull'educazione prendono forma nei gesti quotidiani: nel tempo che dedichiamo a un ragazzo, nel rispetto con cui lo correggiamo, in una promessa mantenuta e nella fiducia che gli rinnoviamo dopo un errore. **È attraverso questi gesti che i ragazzi comprendono il valore di ciò che diciamo e sentono di poter contare su di noi.**

In questo Avvento potremmo scegliere, come comunità o équipe educativa, una situazione sulla quale sentiamo di esserci irrigiditi. Portiamola nella preghiera, accostiamola a una pagina del Vangelo, ascoltiamo chi può aiutarci a comprenderla meglio e individuiamo un gesto concreto da compiere. Davanti al presepe, mentre prepariamo celebrazioni, incontri e auguri, lasciamo spazio anche a questa domanda: **«Bambin Gesù, come guardi questa persona? Che cosa vuoi insegnarci attraverso di lei?»** Il Natale può cominciare a rinnovare il nostro pensiero proprio da qui, dalla disponibilità a lasciarci educare da Dio che si fa bambino e si fa vicino.

don Emanuele Zof
DELEGATO PG - INE